



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 19 marzo 2025

INDICE

Mercoledì 19 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Le aziende alla prova dei dazi. Di Maio: “pronti all’effetto Trump. Si esplorino però altri mercati”.	CARLINO 19/03/25
Forlì. Camera di Commercio. Redditi più alti, ma crescono sotto la media.	CARLINO 19/03/25
Forlì. Il McDonald’s assume due detenuti.	CARLINO 19/03/25
Forlì-Cesena. Cassa integrazione in salita. In provincia vicini a +7%.	CORRIERE 19/03/25
Cesena. L’intelligenza artificiale contro le gelate tardive.	CORRIERE 19/03/25
Ravenna. Dalla MotoGP alla Champions. Agli spostamenti “Fast” pensa un’agenzia viaggi di Ravenna.	CORRIERE 19/03/25
Confcooperative. Cooperazione sociale, in regione si decide il futuro. I dazi doganali di Trump sollevano interrogativi e preoccupazioni.	CORRIERE 19/03/25
Imola. Tagli alla Borgwarner. Ventisette posti a rischio.	CARLINO 19/03/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Mediobanca avverte Montepaschi. “Sull’Ops non deciderà la politica”.	CARLINO 19/03/25
Piano Italia per la Moda. Pronti 500 milioni di euro.	CARLINO 19/03/25
Semplificazione e crescita: la sfida. Cna, scacco matto alla burocrazia.	CARLINO 19/03/25
L’Europa del credito. “Norme comuni e più semplici per le fusioni tra banche nella Ue”.	SOLE 24 ORE 19/03/25
Boom all’estero delle acque made in Italy: vendite cresciute del 28%, gli Usa prima meta.	SOLE 24 ORE 19/03/25
Da Cdp 800 milioni a UniCredit per sostenere Pmi e Mid Cap.	SOLE 24 ORE 19/03/25
Mps svela i numeri dell’aumento. Titolo ai massimi a Piazza Affari.	SOLE 24 ORE 19/03/25

Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 19/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 19/03/25

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì



A sinistra, alcuni container per il trasporto di merci in un porto. Sopra, il 47° presidente degli Stati Uniti Donald Trump

Le aziende alla prova dei dazi Di Maio: «Pronti all'effetto Trump Si esplorino però altri mercati»

L'ex deputato è consulente per varie imprese: energie rinnovabili, agroalimentari, costruzioni e non solo
«Danneggiati pure i contoterzisti. Si può puntare su Canada, Messico, Sudafrica, Taiwan, anche Arabia»



TRA ROMA E BRUXELLES
«Giorgia Meloni potrebbe tentare una 'contrattazione nazionale', ma sarà decisiva l'Europa»

GUERRA DI IMPOSTE
«Gli Usa colpiscono indistintamente. La risposta potrebbe essere mirata sugli stati repubblicani»

di **Gianni Bonali**

L'impatto dei dazi sui mercati – alcuni annunciati, altri già in vigore – agita il commercio internazionale. Le misure minacciate dall'amministrazione Trump, in un quadro geopolitico complicato, rischiano di frenare l'export e di far crescere l'inflazione. Per le imprese della provincia di Forlì-Cesena, ogni 100 euro di Pil prodotto, 31 provengono dalle esportazioni, per un totale di circa 4 milioni e 500mila euro nel 2024, in crescita del 19% rispetto al 2019. Marco Di Maio, 41enne forlivese, dopo due mandati parlamentari dal 2013 al 2022, svolge un'attività professionale di relazioni pubbliche e consulenza d'impresa per aziende locali e nazionali che operano in diversi settori. E conferma le preoccupazioni.

Di Maio, partiamo dai dati provinciali: il 38% dell'export impatta sulle aree extraeuropee, con un 6,6% diretto negli Stati Uniti.

«La percentuale di export delle aziende di Forlì-Cesena negli Stati Uniti non è alta, ma occorre che ogni impresa e organizzazione si attrezzi per affrontarne le conseguenze».

Pensa che saranno pesanti?

«È importante segnalare come diverse aziende contoterziste siano ugualmente coinvolte dalla politica messa in campo dai dazi: offrono servizi in favore di altre società che esportano. Questo allarga il numero complessivo di coloro che subiranno conseguenze dalle imposte sulle circolazioni dei beni da un Paese all'altro».

In che modo si possono affrontare i dazi?

«Diversificando i mercati. Questo è importante. Ci sono Paesi da esplorare, dal punto di vista commerciale, in varie parti del mondo: Sudafrica, Canada, Messico, Taiwan, anche l'Arabia Saudita».

Lei è stato parlamentare e può inquadrare il problema anche in termini politici: come dovrebbe muoversi l'Italia per affrontare la questione dei dazi?

«La materia della circolazione dei beni ha una valenza europea e bisogna ragionare in un'ottica sovranazionale che superi gli interessi particolari di ciascun Paese. L'affinità politica tra Donald Trump e Giorgia Meloni potrebbe indurre la Presidente del Consiglio a percorrere la strada della 'contrattazione' su base

nazionale. Ma la partita si gioca a Bruxelles. Il mio gruppo di lavoro, per esempio, ha una persona esperta che opera da lì, inviando analisi legislative e report quotidiani».

Quali potrebbero essere le contromisure da mettere in atto per contrastare la politica 'protezionista' del presidente Trump nei confronti dei prodotti americani?

«Trump sta portando avanti una politica di dazi 'orizzontale' che tende a colpire in maniera indistinta i prodotti non americani. Una contromisura che potrebbe portare un danno 'politico' sarebbe quella di contrastare le merci statunitensi provenienti dagli stati amministrati dal partito repubblicano o da quelli in bilico tra repubblicani e democratici, per cercare di indurlo a tornare indietro rispetto ad alcune decisioni».

In quali settori operano le aziende, anche romagnole, con le quali collabora?

«Lavoriamo con imprese sia nazionali che locali e con due estere nel settore delle energie rinnovabili, in quello tecnologico, della grande distribuzione, dell'agroalimentare, delle costruzioni e dell'impiantistica».

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

Camera di Commercio

Redditi più alti, ma crescita sotto la media

L'Osservatorio economico e sociale della Camera di Commercio della Romagna ha reso noti i dati relativi al reddito totale e pro-capite delle famiglie consumatrici, aggiornato al 2023. L'analisi riflette un aumento annuo e biennale del reddito totale romagnolo, anche se inferiore a quello regionale e nazionale, mentre in quello pro-capite si registra un dato superiore a quello italiano ma inferiore rispetto all'Emilia-Romagna. Al 2023, nell'area Romagna (che include i comprensori di Forlì-Cesena e Rimini), il reddito disponibile complessivo delle famiglie è pari a 17.854,2 milioni di euro, per un aumento annuo e biennale rispettivamente del 3,8% e del 10,8%. Il reddito disponibile pro-capite, invece, ammonta a 24.404 euro (+3,6% sul 2022 e +10,8% sul 2021). Soffermandosi sulla sola provincia di Forlì-Cesena, invece, il reddito totale delle famiglie ha raggiunto sempre nel 2023 un valore pari a 9.820,6 milioni di euro complessivi, registrando quindi un aumento pari a +4,6% rispetto al 2022 e un +10,8% nel precedente biennio. La nostra

provincia si piazza precisamente al settimo posto nella graduatoria regionale riguardante la variazione 2023-2022 del reddito totale disponibile, mentre è ultima per quanto concerne la variazione nel biennio 2023-2021. Il reddito disponibile pro-capite delle varie famiglie nella provincia, al 2023, risulta essere di 25.038 euro (variazione del +4,4% sul 2022 e +10,7% sul 2021), minore rispetto al dato dell'Emilia-Romagna ma superiore a quello nazionale. Nel confronto con le altre provincie dell'Emilia-Romagna, Forlì-Cesena si posiziona al quinto posto nella classifica decrescente per reddito pro-capite: il piazzamento in questione è rimasto invariato rispetto al 2022 e al 2021.

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

Seconda chance «Così ho assunto due giovani detenuti: meritano un'occasione»

L'imprenditore che gestisce i tre McDonald's forlivesi ha svolto i colloqui di lavoro in carcere tramite un'associazione specializzata

di **Valentina Paiano**

Per le persone detenute in carcere, un lavoro è più di un semplice impiego: è l'inizio di una nuova vita. Offrire una seconda opportunità a chi ha commesso degli errori e si prepara a reinserirsi nella società è l'obiettivo di un'iniziativa che ha coinvolto il carcere di Forlì e i ristoranti McDonald's della città, gestiti dall'imprenditore Andrea Zocca. Grazie alla collaborazione con l'associazione Seconda Chance, il progetto ha portato all'assunzione di due giovani detenuti, colpevoli di reati minori. L'associazione, fondata dalla giornalista del TgLa7 Flavia Filippi nel 2022, si occupa di creare collegamenti tra imprese e strutture detentive, grazie alla legge Smuraglia che consente ai datori di lavoro un credito d'imposta fino a 516 euro al mese, permettendo ai reclusi di acquisire formazione, opportunità lavorative e attività ricreative.

«**Abbiamo** accolto con favore la proposta di Seconda Chance – spiega Zocca –, ne avevamo sentito parlare con entusiasmo da alcuni colleghi di altre zone d'Italia. Pensavamo da tempo a questa opportunità ed è arrivata l'occasione. L'amministrazione carceraria ha preselezionato 6 persone: 4 ragazzi e 2 ragazze detenuti arrivati quasi al termine della pena, che potevano essere adatti al lavoro e che si sono contraddistinti per la buona condotta all'interno della struttura».

I colloqui si sono svolti tra le mura della casa circondariale di via della Rocca, alla presenza di un ispettore. «Quando siamo entrati nella prigione, sentire il rumore dei cancelli chiudersi alle nostre spalle è stato emotivamente forte. Insieme a me c'erano anche i responsabili delle ri-

sorse umane che di solito svolgono le selezioni per noi – racconta l'imprenditore –. I ragazzi erano molto preparati ed educati. I colloqui sono stati identici a quelli che facciamo normalmente, sono stati utilizzati gli stessi criteri. Abbiamo scelto tre persone, ma una di loro ha accettato un'altra proposta. Siamo molto felici, questo significa che la nostra intuizione su di lui era corretta».

I due giovani selezionati, entrambi residenti nel forlivese, inizieranno a lavorare entro la fine di aprile in due dei tre McDonald's presenti sul territorio: in viale Bologna, al Puntadiferro e al Formì. Seguiranno turni stabiliti, escluso l'orario serale, quando dovranno fare ritorno in carcere. «Stiamo aspettando le ultime autorizzazioni – precisa Zocca –. Sono convinto che tutti meritino una seconda opportunità perché a volte ci si trova in situazioni difficili e si possono fare degli errori. Conta molto il contesto in cui una persona cresce, è questione di fortuna. Uno dei compiti di un buon imprenditore è anche quello di contribuire alla comunità e di restituire alla città un po' di quello che riceve».

Seconda Chance ha già creato 500 offerte di lavoro coinvolgendo realtà economiche in tutta Italia, tra queste il Vaticano, Terna, Nestlé, Primark, il Gruppo Cremonini e l'Istituto Superiore di Sanità. «L'associazione – sottolinea la presidente Filippi – è diventata per molti un importante punto di riferimento. Ogni giorno tanti operatori impiegano molte ore della loro giornata per cercare aziende disponibili ad aderire al progetto. Siamo in continua crescita e godiamo della stima non solo dei detenuti, delle famiglie, degli avvocati, ma anche del ministero della Giustizia».



Andrea Zocca, gestore dei tre ristoranti a marchio McDonald's presenti in città

Cassa integrazione in salita A Forlì-Cesena vicini a +7%

Oltre 3,7 milioni di ore
l'anno scorso
Incremento più basso
della media regionale

CESENA

L'anno scorso c'è stata anche nella provincia di Forlì-Cesena una crescita della cassa integrazione, anche se in misura minore rispetto ad altre zone della regione, dove l'aumento medio nell'arco di dodici mesi è stato del +54%. Nel Cesenate e nel Forlivese ci si è invece fermati al +6,9% rispetto al 2023, arrivando a sfiorare 3 milio-

ni e 740mila.

Lo segnala la Uil, facendo notare che sono nel Ferrarese non c'è stato un incremento delle ore di cig. Nel resto della Romagna le cose sono però andate peggio che a Forlì-Cesena: a Ravenna c'è stata un'impennata del +38,7% e a Rimini addirittura del +61,9%.

La Uil si dice «preoccupata per questi numeri, che contrariamente al racconto di una economia in espansione con crescita dell'occupazione, mostrano un quadro di sofferenza diffuso in molta parte del tessuto produttivo, con rischi occupazionali».

LA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA IN CAMPO AGRICOLO

L'intelligenza artificiale contro le gelate tardive



Ri.Nova capofila del progetto digitale che, sfruttando la raccolta di dati sempre più dettagliati, consentirà previsioni accurate e l'invio di alert e indicazioni al fine di ridurre danni alle colture

Negli ultimi anni le perdite hanno superato l'80% in determinati comparti produttivi Filippo Graziosi: «Si tratta di una svolta nella gestione delle emergenze climatiche»

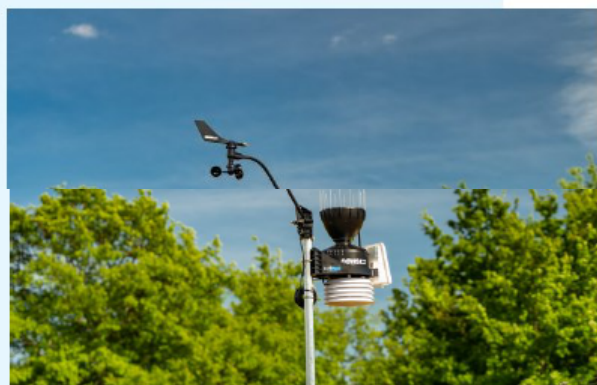
CESENA

Intelligenza artificiale in campo contro le gelate tardive. La tecnologia diventa alleata degli agricoltori contro i danni legati al cambiamento climatico e per prevedere e gestire in modo più efficace il rischio di gelate tardive, uno dei fenomeni meteorologici che negli ultimi anni ha causato i danni più gravi a migliaia di aziende agricole, a Cesena è in fase di sviluppo un sistema di monitoraggio avanzato basato sull'integrazione di dati meteo, sensoristica avanzata e strumenti di analisi predittiva. È questo l'obiettivo di Dati.Meteo4.0, un progetto che vede Ri.Nova, in qualità di capofila, in collaborazione con Astra Innovazione e Sviluppo, Arpae, Onit, Dinamica e alcune delle principali realtà del mondo agricolo, ortofrutticolo e vitivinicolo dell'Emilia-Romagna, tra cui Granfrutta Zani, Consorzio Agribologna, Orogel Fresco e Cantine Riunite & Civ.

La finalità è la creazione di un'infrastruttura tecnologica all'avanguardia capace di integrare ed elaborare in modo efficace i dati agrometeorologici, fornendo agli agricoltori strumenti concreti per anticipare gli eventi critici come le gelate tardive e adottare contromisure mirate. Tutto grazie all'interconnessione tra diverse fonti di dati: la rete agrometeorologica pubblica sarà infatti potenziata grazie all'integrazione di stazioni meteo private di diverse aziende agricole, aumentando così la precisione delle informazioni raccolte. Contemporaneamente, i modelli previsionali esistenti verranno migliorati e testati con nuove metodologie per offrire scenari sempre più affidabili.

Altri elementi centrali del progetto sono lo sviluppo di una piattaforma digitale evoluta, accessibile tramite dashboard interattive, e un'App dedicata, che permetterà agli agricoltori di visualizzare in tempo reale previsioni, ricevere alert mirati e ottenere indicazioni tecniche basate sull'analisi dei dati raccolti.

«Le gelate tardive sono una delle minacce più gravi per



l'agricoltura, con perdite che in alcuni anni hanno superato l'80% in determinati comparti produttivi. Oggi abbiamo la possibilità di cambiare approccio, sfruttando il potenziale delle nuove tecnologie per fornire agli agricoltori strumenti in grado di prevenire i danni e di intervenire con maggiore precisione e tempestività - spiega Filippo Graziosi, responsabile organizzativo del progetto e referente per la progettazione in ambito di agricoltura di precisione e agroambiente di Ri.Nova - Dati.Meteo4.0 rappresenta un salto di qualità nella gestione del rischio climatico, coniugando innovazione e concretezza per garantire una maggiore resilienza alle aziende agricole».

Il progetto si svilupperà nei prossimi tre anni, con un impatto diretto sulle aziende agricole coinvolte e una potenziale espansione su scala regionale: «I benefici attesi comprendono una maggiore accuratezza nella previsione delle gelate, un miglior utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, una riduzione dei danni economici e un incremento della qualità delle produzioni agricole - conclude il responsabile organizzativo del progetto - Grazie alla sinergia tra ricerca, agricoltura e tecnologia, Dati.Meteo4.0 rappresenta una svolta nella gestione delle emergenze climatiche, ponendo le basi per un futuro più sicuro e sostenibile per il settore primario».

Il progetto realizzato in collaborazione con Astra Innovazione e Sviluppo, Onit, Arpae, Dinamica, Granfrutta Zani, Consorzio Agribologna, Orogel Fresco e Cantine Riunite & Civ, si svilupperà nell'arco di tre anni

TRASFERTE "SU MISURA"

Dalla MotoGP alla Champions Agli spostamenti "Fast" pensa un'agenzia viaggi di Ravenna

L'azienda, acquisita da una multinazionale inglese, di recente ha ampliato la propria sede
Il fondatore Massimo Bertozzi: «E pensare che tutto è nato in seguito a un mio errore»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

È ravennate una delle principali realtà che muove il Motomondiale. In senso letterale: Fast è l'agenzia che organizza gli spostamenti di tutto il circuito della MotoGP: Piloti, meccanici, team manager, giornalisti: ogni tappa del campionato mondiale, da anni, ha alle spalle questa azienda, che ha da poco traslocato in via della Lirica dopo aver mosso i primi passi in centro, nello storico quartier generale di via Corrado Ricci. Biglietti, hotel, trasferimenti, burocrazia: immaginate tutto quello che serve per preparare un viaggio. Fast si occupa di tutto questo: gli addetti ai lavori del Motomondiale devono solo preparare la valigia. A inventarsi il mestiere è stato Massimo Bertozzi, il fondatore. Nei primi anni Novanta, da dipendente e poi da socio di un'agenzia viaggi, cominciò a seguire la MotoGP. «Alle origini di Fast c'è un mio errore - racconta -. Per una tappa del mondiale prenotai un albergo vicino al circuito in linea d'aria, ma situato poco prima di un senso unico. Risultato: per arrivarci bisognava "circumnavigare" la città, servivano due ore. Da lì capii che, per fare al meglio questo lavoro, è necessario andare a controllare di persona i luoghi».

Così Bertozzi cominciò a prendere aerei e a fornire il necessario per i viaggi ai team in loco, direttamente al circuito. Erano anni in cui l'analogico era ancora predominante: nessun biglietto digitale, niente check-in online. Il rapporto diretto con i clienti rappresentava quindi un vantaggio competitivo. «Quando cominciavo a consegnare i biglietti c'era la fila, come dal salumiere». È così che Bertozzi fidelizzò la clientela, tanto da spiccare, agli inizi degli anni Duemila, il volo in solitaria: nasce Fast. «Il nome me lo suggerì la storica segretaria di Valentino Rossi. Sarebbe l'acronimo di Fly Away Sport Travel, ma soprattutto è facile da ricordare, in inglese». Da allora, nei paddock dei circuiti si trova un ufficio dell'azienda, con i referenti.

La crescita è stata costante. Fast è una delle poche realtà che, durante il lockdown, ha continuato a lavorare: un caso unico tra le agenzie di viaggio. Non rivolgersi al pubblico classico, ma soprattutto al mondo dello sport, si è rivelato un grande vantaggio, dal momento che gli eventi sportivi non si sono praticamente fermati. Si è allargata anche la clientela: resta la MotoGP per la quale Fast sposta dalle 150 alle 350 persone a gara, ma sono entrati anche altri eventi, come la Champions League e il volley. Anche in questo caso, alcuni professionisti del settore che seguono questi eventi si rivolgono all'agenzia.

A fianco della parte sportiva c'è poi il settore business. Tra le aziende che si rivolgono a Fast

ci sono, ad esempio, le agenzie marittime, che richiedono i servizi di trasporto e alloggio in occasione dei cambi equipaggio negli scali portuali. La logica è la stessa: quando un marittimo sbarca, trova già organizzato il rientro. Da qualche tempo, la società si occupa inoltre degli equipaggi dei piloti dei velivoli di emergenza, elicotteri o aerei, chiamati a operare in varie parti d'Italia. Non solo: oggi Fast gestisce anche gli spostamenti degli addetti ai lavori delle produzioni televisive e cinematografiche. «Uno dei nostri punti di forza - spiegano i dipendenti - è la personalizzazione del servizio. Ogni cliente ha un "angelo custode" che risolve i problemi, a qualsiasi ora possano capitare. Il metodo di lavoro è consolidato».

In circa trent'anni di presenza sui circuiti, la società si è fatta conoscere nel mondo. «Avere sede a Ravenna non è mai stato un problema - spiega Bertozzi -. Anzi, credo sia un punto di forza, perché la città è baricentrica rispetto alla Motor Valley, che va dall'Emilia alle Marche. Da questa zona vengono moltissimi piloti e meccanici». Lo scorso anno è arrivato un ulteriore step di crescita: l'acquisizione di Fast da parte di Atpi, multinazionale inglese guidata da Ian Sinderson. «Loro si occupano soprattutto dei viaggi legati al business, volevano entrare nel mondo della MotoGP e il modo più semplice era acquisire chi c'era già dentro. Per me è stata una grande soddisfazione - conclude Bertozzi - perché è stato il riconoscimento di un mestiere che mi sono di fatto inventato. Oggi, però, per farlo, anche a causa della concorrenza del web, servono capitali sempre più grandi, e avere alle spalle un gruppo come Atpi è importante». Intanto si è allargata anche la sede: Fast oggi occupa due piani di un palazzo in via della Lirica e ha poco meno di trenta dipendenti, alcuni più giovani della stessa agenzia, e ne cerca altri. Non male, per un'intuizione nata da un errore.

“ Per una tappa del mondiale prenotai un hotel vicino al circuito in linea d'aria, ma situato poco prima di un senso unico. Risultato: per arrivarci bisognava "circumnavigare" la città, servivano circa due ore



CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ EMILIA-ROMAGNA

Cooperazione sociale, in regione si decide il futuro

Al centro del dibattito la preoccupazione per le tariffe di Cra e Csr, le politiche di sviluppo e la manovra fiscale ma c'è anche il tema dell'accreditamento

ROMAGNA

VINCENTO BENINI

In questi mesi, nella nostra regione, sono in discussione diverse tematiche rilevanti per il settore della cooperazione sociale e in tale contesto una delle principali realtà coinvolte è Concooperative Federsolidarietà Emilia Romagna. Le circa 250 cooperative sociali associate a questa organizzazione molto radicata sul territorio si occupano di una varietà di temi legati al sociale, alla cura e all'inclusione. Alcuni dei principali ambiti riguardano i servizi alle persona, l'educazione e la formazione, la sostenibilità e l'innovazione sociale, le politiche pubbliche e le normative e la collaborazione tra gli enti e le istituzioni.

Entrando nel dettaglio sui temi principali oggetto di discussione, c'è prima di tutto una crescente preoccupazione riguardo alle tariffe per le Case residenza anziani (Cra) e i Centri socio-riabilitativi residenziali (Csr). In secondo luogo è in corso un incontro con la Regione sulle politiche di sviluppo, con la priorità del supporto alle imprese nella transizione digitale, investimenti in ricerca e sviluppo, miglioramenti nelle infrastrutture strategiche, potenziamento delle cure primarie nel settore sanitario e la necessità di un nuovo Piano casa per affrontare l'emergenza abitativa. Inoltre è in atto anche una discussione sulla manovra fiscale regionale, con Concooperative Emilia Romagna che ha espresso riserve riguardo all'aumento dell'Irap previsto nella manovra fiscale regionale, suggerendo che sarebbe stato preferibile colpire di più le rendite e le speculazioni finanziarie.

Allargando il campo, sul tema dell'accreditamento il presidente regionale di Concooperative Federsolidarietà, Antonio Buzzi, spiega che, «terminato il primo mandato, scaduto dopo quindici anni nel 2024, nello



Antonio Buzzi, presidente regionale di Concooperative

“ Il lavoro di cura va valorizzato dal punto di vista della dignità sociale e da quello del riconoscimento economico: oggi un operatore arriva massimo a 1.400 euro al mese

scorso luglio la Regione ha svolto un lavoro un po' troppo frettoloso, che lascia quindi molte riserve. Adesso siamo in una sorta di limbo, attraversando una fase in cui le istituzioni regionali dovranno decidere cosa deliberare. Bene ha fatto la nuova Giunta dell'Emilia Romagna a puntare ai due anni di sospensione, per mettere così mano alla normativa in questo periodo di tempo. Per fare un esempio, abbiamo una popolazione anziana in forte aumento: dai dati Istat, oggi assistiamo 220mila unità, mentre nel 2042 si prevede che questa quota crescerà a 370mila. Si tratta quindi quasi del doppio ed è quindi necessario preparare il terreno in vista del futuro, perché l'attuale sistema dei servizi non è assolutamente pronto».

Di conseguenza, in una simile situazione un'altra criticità è rappresentata dal numero di operatori impiegati nelle Cra e nei Csr. «Già oggi - sottolinea Buzzi - non è sufficiente per garantire i servizi. Bisogna pensare al futuro, in quanto il lavoro di cura va valorizzato sia dal punto di vista della dignità sociale, sia da quello del riconoscimento economico. Oggi un operatore arriva al massimo a guadagnare circa 1.300-1.400 euro al mese. È una cifra inadeguata al costo della vita, che bisogna aumentare per rendere questa occupazione più appetibile. Senza considerare, infine, ai rischi che si corrono, in quanto i lavoratori spesso sono vittime di aggressioni da parte degli utenti».

Un ultimo punto di fondamentale importanza è quello che riguarda la cooperazione di tipo B, quindi l'inserimento dei disabili nel mondo lavorativo. Come afferma Buzzi, «questa è da sempre una peculiarità italiana imitata in tutto il mondo, in quanto trasforma le persone appartenenti alle fasce deboli da un peso a una risorsa. L'attuale contratto collettivo non tiene conto infatti di loro e il rischio è quello di vederli espulsi dal mercato del lavoro. Al momento sono circa 2.500 i disabili-svantaggiati a rischio di esclusione e abbiamo aperto un dialogo con il vice presidente della Regione, Vincenzo Colla, per trovare una soluzione. Questo è un problema molto grosso, in quanto molte cooperative sociali sono in difficoltà e rischiano quindi di chiudere».



Mauro Neri, presidente di Concooperative Romagna

I dazi doganali di Trump sollevano interrogativi e preoccupazioni

ROMAGNA

L'introduzione dei dazi doganali Usa sul made in Italy solleva pesanti interrogativi e concrete preoccupazioni. Potrebbe comportare immediate ripercussioni come l'aumento dei prezzi dei prodotti italiani sul mercato Usa, la probabile riduzione delle esportazioni soprattutto su prodotti chiave come vino, olio d'oliva e ortofrutta e una serie di contraccolpi a catena su occupazione, logistica e indotto. Ovviamente questo dal punto di vista economico, ma il peso di questa decisione dell'Amministrazione Trump ha un preciso significato anche politico. Al di là dell'impatto diretto sulle esportazioni, ciò che emerge è infatti il messaggio che questa decisione degli Stati Uniti porta con sé. «Siamo di fronte a un'ulteriore frattura tra Stati e Continenti - sottolinea Mauro Neri presidente di Concooperative Romagna - in un momento storico in cui servirebbero scelte capaci di unire, anziché dividere. L'Italia è un Paese esportatore di eccellenze, e l'introduzione di nuove barriere impone nuove difficoltà alle nostre imprese, anche in Romagna dove è soprattutto

l'agroalimentare a confrontarsi con i mercati Usa. Ciò che preoccupa di più è la direzione politica che si sta delineando - prosegue Neri - un progressivo smantellamento delle regole che fino a ieri sembravano consolidate, cancellando anni di cooperazione internazionale». Anche tra le associate a Concooperative Romagna si potrebbero configurare problemi dall'applicazione dei dazi, in particolare l'agroalimentare romagnolo con alcuni grandi marchi, è il comparto più attivo sull'export, come emerge da alcuni dati che riguardano il 2024: per il vitivinicolo parliamo di una vendita oltreoceano di tre milioni di litri di vino, con un fatturato di dieci milioni di euro, per l'ortofrutta di tremila tonnellate di prodotti all'anno per un valore di 4 milioni di euro, mentre nel settore dei vegetali trasformati in Usa sono stati venduti tra oltre 700mila chili di prodotto, pari a un fatturato che supera i 2 milioni di euro. Nel mondo cooperativo c'è tuttavia anche chi rilancia e di fronte alla preoccupazione diffusa nel mondo per le ricadute dei dazi americani, punta a moltiplicare nei prossimi anni i volumi di vendite da esportare oltreoceano.

SOS OCCUPAZIONE

La protesta

Tagli alla Borgwarner Ventisette posti a rischio

Avviata la procedura di licenziamento collettivo dall'azienda brianzola
La rabbia della Fiom: «I lavoratori non sono pedine». Oggi sciopero in via Lasie

Ci sono anche 27 lavoratori imolesi, tra tecnici e ingegneri impiegati negli uffici e laboratori di ricerca e sviluppo di via Lasie, coinvolti nella procedura di 39 licenziamenti collettivi avviata dalla Borgwarner Morse System Italy, azienda di Arcore (Monza Brianza), ma con una sede distaccata anche in città. Borgwarner Arcore produce catene di distribuzione per autoveicoli e nell'aprile del 2024 ha incorporato, attraverso una scissione di ramo d'azienda da Borgwarner System Lugo, 34 dipendenti da destinare all'attività di ricerca e sviluppo delle colonnine di ricarica per le auto elettriche e controller e inverter per i carica batteria.

«Attività che avrebbero dovuto permettere di sviluppare e lanciare il prodotto sul mercato ma che, dopo una serie di investimenti e di progetti avviati, si sono rivelate, a detta della multinazionale, strade non più perseguibili a causa di una forte contrazione del mercato», ricostruiscono dalla Fiom imolese che fa sapere di aver avviato, assieme alle organizzazioni sindacali lombarde, un esame congiunto con la direzione aziendale per «capire il motivo di questa scelta e di conseguenza richiesto sin da subito il ritiro della procedura e l'apertura di un confronto per salvaguardare i livelli occupazionali».

Dopo un paio di incontri l'azienda ha avanzato anche proposte di incentivazione all'esodo, ritenute insufficienti dai lavoratori, «oltre ad aver dato risposte a tratti poco chiare sulla ricollocazione interna e che ad oggi non coprirebbero tutte le figure interessate», riferiscono sempre dalla Fiom.

«I lavoratori non sono pedine che entrano ed escono dal tavolo di gioco – dichiara Marco Valentini, segretario generale della sigla dei metalmeccanici –.

Da subito abbiamo espresso forte contrarietà sull'avvio della procedura dei licenziamenti collettivi, richiedendone il ritiro, e avanzato perplessità su l'intera operazione che si è avviata con la scissione del ramo d'azienda dell'aprile 2024 dalla sede di Lugo a quella di Arcore. Non capiamo come in cinque mesi il prodotto non sia più competitivo e se fosse necessario impegnare tecnici e ingegneri che hanno ridisegnato le loro vite, credendo e fidandosi del progetto aziendale. Qui, chi non ci crede più è l'azienda, ma a pagare sono i lavoratori. A questo punto, riteniamo necessario ricorrere ai tavoli istituzionali nel caso in cui, in questi giorni, non si trovasse una soluzione utile e dignitosa per i lavoratori».

Le 27 persone interessate alla procedura di licenziamento sono in contatto costante con la Fiom di Imola a cui hanno dato il chiaro mandato di proseguire la vertenza. Oggi pomeriggio è previsto un nuovo incontro in Brianza. La Fiom di Imola fa sapere di essere pronta a «mettere in campo tutte le iniziative al fine di trovare le soluzioni adeguate», a partire da un blocco delle attività in sciopero, con un presidio dei lavoratori ai cancelli della sede imolese annunciato per la giornata odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

«Risposte poco chiare sulla ricollocazione interna dei dipendenti che non coprirebbero tutte le figure interessate»



Il progetto

In via Lasie si svolge attività di ricerca e sviluppo delle colonnine di ricarica per le auto elettriche, oltre a controller per i carica batteria



La sede imolese della Borgwarner e, nel riquadro, il segretario Fiom Marco Valentini

Mediobanca avverte Montepaschi

«Sull'Ops non deciderà la politica»

Alberto Nagel, ad di Piazzetta Cuccia: i nostri investitori scelgono sulla base della convenienza economica

di **Andrea Ropa**
LONDRA

«I nostri soci scelgono per convenienza economica e non politica». Alberto Nagel risponde per l'ennesima volta picche all'Ops lanciata da Montepaschi (il cui azionista di maggioranza è il ministero dell'Economia) su Mediobanca, nonostante gli acquisti dei fondi continuino a far volare il titolo Mps a Piazza Affari. Gli investitori dunque, dopo un avvio timido, stanno sempre più metabolizzando il valore industriale di un matrimonio tra Siena e Piazzetta Cuccia. Tant'è che, solo nell'ultimo mese, Mps è salita del 22%, circostanza che le ha permesso di ridurre all'1,8% lo sconto dell'Ops rispetto ai corsi di Borsa di Mediobanca. Un rally che si trascina da diverse settimane, in concomitanza con il roadshow su varie piazze finanziarie europee e internazionali dell'ad Luigi Lovaglio.

Ma questo non è servito a far cambiare idea a Nagel, che ieri



Alberto Nagel, 59 anni, amministratore delegato di Mediobanca

a Londra – a margine della Morgan Stanley European Financials Conference 2025 – ha ribadito che l'operazione avrebbe «un impatto negativo su utile e dividendo per azione di Mps», e di non vedere sinergie, «ma al contrario delle dis-sinergie», aggiungendo che «in questi due mesi abbiamo raccolto molti elementi di discussione, li abbiamo elaborati con i manager e soprattutto con i clienti della banca, che sono contenti di conti-

nuare a lavorare con noi».

Secondo l'ad di Mediobanca, la fusione non solo non creerebbe sinergie di funding, ma comporterebbe anche un elevato rischio di erosione dei ricavi nel private banking e nell'investment banking. Inoltre, Nagel ha evidenziato che gli obiettivi di riduzione dei costi proposti «sembrano troppo ambiziosi», data la mancanza di sovrapposizioni tra le reti e i sistemi It delle due banche, ricordando che il piano

attuale di Mediobanca garantisce una crescita sostenibile, con un aumento del 4-5 per cento annuo dei ricavi e una distribuzione agli azionisti superiore ai 4 miliardi di euro.

A proposito di azionisti, il top manager ha sottolineato che quelli di Piazzetta Cuccia sono «per la maggior parte investitori istituzionali e qualche investitore privato: prenderanno le loro decisioni» sull'Ops lanciata da Siena «in base alla convenienza, non in base alla politica. Il fattore cruciale sarà quello di scegliere in quale azione investire, quali rischi prendere».

Infine, Nagel ha rilanciato sul futuro di Generali, di cui Mediobanca è primo azionista con il 13,1%: «Possiamo utilizzare l'eccesso di capitale o la quota di Generali per operazioni di Mergers & Acquisitions». In altre parole, se la scalata di Siena dovesse fallire, Mediobanca potrebbe ridurre la quota in Generali – che vale circa 7 miliardi – per crescere anche attraverso acquisizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Italia per la Moda Pronti 500 milioni di euro

Metà dei fondi per sostenere la filiera, metà per il credito ricerca e sviluppo

di **Franca Ferri**
ROMA

«Il nostro obiettivo è fare squadra e affrontare le sfide del settore con interventi mirati, mettendo in campo misure e risorse per superare questa fase in modo organico»: così ieri Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha presentato alle principali associazioni di settore il Piano Italia per la Moda. «Con il Piano Italia per la Moda vogliamo offrire soluzioni strutturali alla filiera, contrastando la crisi di liquidità, supportando gli investimenti, promuovendo la transizione verso la sostenibilità, incentivando le aggregazioni orizzontali e verticali e rafforzando la lotta alla contraffazione – ha dichiarato il ministro Urso, sottolineando che – è il momento di consolidare il Sistema Italia, il nostro patrimonio di eccellenza, qualità e creatività».

L'incontro di ieri ha fatto seguito a quello del 13 marzo scorso a Milano, organizzato con la Camera Nazionale della Moda e Altagamma, in cui il ministro ha incontrato i principali brand nazionali e internazionali che producono in Italia. In particolare, specifica il Mimit, obiettivo del piano è, da un lato, affrontare la flessione congiunturale del settore – dovuta sia alla contrazione del mercato del lusso in Cina sia all'incertezza legata alle politiche commerciali Usa – e dall'altro intervenire per risolvere le



Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del made in Italy

criticità strutturali del comparto.

Le misure proposte dal Piano Italia includono l'individuazione di soluzioni rapide per fronteggiare la crisi di liquidità, utilizzando strumenti come i Basket bond, il fondo di Garanzia e i meccanismi rotativi. Per sostenere gli investimenti, oltre ai 15 milioni previsti dalla legge per il Made in Italy a favore della transizione ecologica e digitale delle imprese della moda, nel 2025 saranno destinati al settore circa 250 milioni di euro, distribuiti su più misure (Contratti di sviluppo, mini contratti di sviluppo, valorizzazione della filiera delle fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo). In tema di legalità, sono in corso approfondimenti tecnici per

la definizione di un "Protocollo anti-contraffazione e legalità", finalizzato a contrastare le violazioni del diritto di proprietà industriale e tutelare la legalità nel settore della moda. Inoltre, il ministero è impegnato a risolvere la questione del credito per ricerca e sviluppo, una misura con una dotazione complessiva di 250 milioni di euro. Data l'elevata frammentazione del settore, il Piano Italia punta al consolidamento degli operatori lungo tutta la filiera, anche coinvolgendo primari soggetti pubblici, attraverso processi di integrazione verticale tra grandi brand e realtà della filiera.

Sulla frammentazione della filiera, è intervenuto il presidente di Confartigianato moda, Moreno Vignolini, ricordando che nel settore operano 40.515 aziende artigiane, vale a dire il 50,8% del totale delle 79.829 imprese. E per questo, sottolinea Vignolini, le misure del Piano per la moda del Mimit «devono essere calate rapidamente a terra e cucite a misura» delle micro e piccole imprese, altrimenti si rischia di non riuscire ad affrontare efficacemente la congiuntura negativa, soprattutto se dovremo subire ulteriori stress come i dazi Usa». Vignolini avanza alcune proposte come valorizzare la lavorazione e non soltanto il prodotto. Cruciale anche ridurre i costi energetici, incentivando l'autoproduzione e il miglioramento dell'efficienza energetica.

Focus

Semplificazione e crescita: la sfida Cna, scacco matto alla burocrazia

Presentato a Roma un pacchetto di cento proposte per dare nuova linfa allo sviluppo delle piccole imprese

di **Alberto Levi**

Un pacchetto di cento semplificazioni per liberare le energie delle piccole imprese così da rafforzare la competitività e la produttività e dare vigore alla crescita. Cento proposte firmate dalla CNA, contenute nel VI Rapporto dell'Osservatorio Burocrazia presentato ieri a Roma, alla presenza del giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, del presidente nazionale della CNA, Dario Costantini, del segretario generale Otello Gregorini e con un videomessaggio del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo.

«**Offriamo** un contributo al decisore politico - ha detto Costantini - nella consapevolezza che il processo di semplificazione è un motore che non si deve mai arrestare. Le nostre 100 proposte si possono realizzare rapidamente senza pesare sui conti pubblici, con consistenti benefici per l'intero sistema economico italiano». L'Osservatorio CNA non si limita a segnalare lacci e ostacoli, offre la soluzione operativa senza pregiudicare le necessarie tutele o abbassare il livello dei controlli puntando a migliorare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

«**La semplificazione** amministrativa e normativa - ha detto ancora Costantini - è la principale riforma che serve al Paese, alle imprese, ai cittadini e alla stessa pubblica amministrazione». Alcune semplificazioni presentate dalla CNA sono di sistema e riguardano l'intera platea imprenditoriale, le altre si concentrano su 29 settori (dal tessile alle costruzioni, dalla meccanica al tessile) che esprimono circa 830mila imprese e 3,6 milioni di lavoratori. In termini percentuali l'impatto interessa poco meno del 18% delle imprese attive e del 20% degli addetti.

Il **Centro studi** della CNA ha stimato in modo prudenziale che la messa a terra delle 100 proposte può contribuire a ridurre da 313 a 263 ore l'anno il tempo dedicato alle pratiche burocrati-

PAOLO ZANGRILLO

«**Semplificare è una leva chiave per rilanciare la crescita del Paese**»



Nella foto da sinistra Dario Costantini, Sabino Cassese, Otello Gregorini, Marco Capozzi. In video Paolo Zangrillo



che con un risparmio netto di quasi 1.500 euro a impresa e un taglio da sette miliardi ai costi della burocrazia che, come ha ricordato il ministro Zangrillo, pesa per 43 miliardi l'anno sul sistema produttivo. Il ministro per la Pubblica amministrazione ha sottolineato che «semplificare è una leva cruciale per rilanciare la crescita. È un tema non solo italiano ma europeo».

«**Abbiamo** raggiunto risultati importanti, 230 procedure amministrative semplificate, in linea con gli obiettivi del Pnrr ma - ha precisato Zangrillo - c'è ancora da lavorare. Vogliamo raggiungere la piena interoperabilità delle banche dati e la digitalizzazione degli sportelli unici». Alcuni esempi sono emblematici del carico di oneri impropri sulle im-

prese che al tempo soffocano potenziali benefici economici. Come il caso della mancanza di una chiara definizione di rifiuto tessile. Le imprese preferiscono portare gli scarti in discarica piuttosto che rischiare pesanti sanzioni. Sarebbe sufficiente una chiara classificazione consentendo di avviare a riciclo gli scarti.

Per un distretto di 15 piccole imprese significa un beneficio economico fino a 430mila euro l'anno tra costi di smaltimento,

MARCO CAPOZZI

«**Aiutare le imprese. Questo è un esempio di concretezza per lo sviluppo**»

IL FOCUS

Alcune idee illustrate riguardano l'intera platea imprenditoriale. Altre i vari settori

I NUMERI

Sotto la lente 830mila imprese e 3,6 milioni di lavoratori

I VANTAGGI

Con il vademecum di CNA ogni azienda potrebbe risparmiare 1500 euro all'anno

risparmio energetico e vendita dei materiali. A livello nazionale oltre due miliardi di euro l'anno per un settore in grave difficoltà. Poi ci sono i casi di disposizioni che stranamente sono ancora in vigore. Così anche se da 20 anni esiste il Codice ambientale, resiste ancora un regio decreto del 1934 che obbliga l'imprenditore a inviare al sindaco, 15 giorni prima di avviare l'attività, una dichiarazione che afferma la salubrità degli ambienti: un modulo e relativi allegati che costano mediamente oltre 3mila euro che si potrebbero dimezzare abrogando un obbligo superato dal Codice ambientale.

Anche posizionare un'insegna di esercizio può trasformarsi in una via crucis. Fino a nove enti coinvolti (Comune, Soprinten-

DARIO COSTANTINI

«**Le nostre indicazioni possono essere realizzate senza pesare sui conti pubblici con benefici immediati per le Pmi**»

denza se l'edificio è storico, ANAS se è vicino a una strada statale, in alcuni casi anche la Regione), moduli e istruttorie diverse da comune a comune e in base alla zona di insediamento. Il risultato? Un'attesa di 90/120 giorni e costi che possono superare i 1.500 euro. Sarebbe molto più semplice con una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) al Suap (Sportello unico attività produttive). In molti casi l'impresa si trova a duplicare documentazione e adempimenti.

Le aziende di trasformazione alimentare a esempio devono avere il registro per l'utilizzo di alcool etilico ad accisa assolta (già pagata al fornitore) che si traduce in una duplicazione della registrazione dell'accisa con costi fino a 2mila euro l'anno per la tenuta del registro. Il segretario generale della CNA, Otello Gregorini, ha sottolineato come «in Italia, dalle leggi ai regolamenti e perfino alla modulistica, tutto è fatto per le imprese più grandi. E la marea di piccole imprese è costretta ad adattarsi, mentre sarebbe più facile e più giusto fare il contrario».

Sabino Cassese ha osservato che «le 100 proposte della CNA sono un esempio virtuoso di partecipazione e collaborazione tra la società e le istituzioni, il sale della democrazia», mentre il responsabile dell'Osservatorio, Marco Capozzi, ha messo in rilievo che «le 100 proposte sono un esercizio di concretezza per sciogliere i nodi che soffocano l'attività di impresa. Indichiamo il problema, la soluzione e i benefici in termini di costi e tempi».

Altri esempi. Un'impresa che ripara le vele delle imbarcazioni deve essere autorizzata dall'Autorità portuale e inserita in un registro. Per lavorare in sei porti dell'Alto Tirreno occorrono le autorizzazioni di quattro autorità portuali con documenti (fino a 20), durata e regole diversi tra loro. Per partecipare agli appalti pubblici esistono oltre 50 piattaforme e una piccola impresa in media si registra a 25 con una spesa di 5mila euro quando sarebbe sufficiente un registro nazionale dei fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABINO CASSESE

«**Collaborazione fruttuosa tra società e istituzioni**»

Primo Piano
L'Europa del credito

+3,2% **INCREMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE A GENNAIO**
Secondo Istat nella media novembre-gennaio il livello è rimasto invariato rispetto ai tre mesi precedenti

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi: «Serve un salto di qualità per l'Unione bancaria: non più solo vigilanza, si intervenga su diritto societario e tributario. I dazi? La politica monetaria non basta»

«Norme comuni e più semplici per le fusioni tra banche nella Ue»

Laura Serafini

«In due mesi l'amministrazione Trump è riuscita a ricompattare l'Europa e spingerla verso un'unione politica e non solo economica. È il momento per fare semplificazioni normative e per armonizzare le norme nei vari paesi del settore bancario e consentire fusioni tra gli istituti di vari paesi». Lo afferma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

Come sta reagendo la Commissione Ue alle provocazioni di Trump?

In due mesi dall'insediamento della nuova presidenza Usa ci sono stati inaspettati progressi nella Unione politica europea e anche nella ripresa di compattezza dei rapporti europei, compresa la Gran Bretagna. La Commissione ha persino ampliato le competenze alle tematiche della difesa e ai finanziamenti Ue alla difesa. Chissà se verrà risolto anche il nodo del Mes. Ho letto una recentissima dichiarazione del commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, che ha affermato: «Il Mes è intergovernativo e la Commissione non è alla guida rispetto a un possibile strumento del Mes, ma va notato che c'è una capacità di prestito ed è qualcosa che gli Stati potrebbero valutare». (Nel Mes ci sono 80 miliardi versati, con la capacità di arrivare a una forza finanziaria 700 miliardi, ndr). Nessuno ha contestato finora questa ipotesi di Dombrovskis.

«L'euro digitale? Con Trump si farà con più urgenza anche come simbolo di autonomia dell'Unione europea»

Si aprono opportunità per il settore bancario?

In questi due mesi sono state travolte inerzie e consuetudini europee, con una evoluzione istituzionale molto rilevante. Bisogna cogliere questa fase dinamica per fare avanzare in termini innovativi l'Unione bancaria e l'unione effettiva del mercato dei capitali europei. L'Unione bancaria deve fare un salto di qualità, passando dalla sola unione dei doveri verso la vigilanza unica all'unione delle regole di diritto societario. Cioè all'unione delle regole del mercato e del capitalismo, all'unione dei doveri e dei diritti, con testi unici di diritto bancario, tributario e penale dell'economia.

La Commissione Ue ha annunciato semplificazioni. Le banche da anni chiedono un'armonizzazione delle norme tra i vari paesi per poter fare integrazioni transfrontaliere. Sarà la volta buona?

Servono codici con regole più semplici, anche se questo non vuol dire deregulation, perché non abbiamo dimenticato i danni subiti anche in Europa e anche in Italia da altre fasi di deregulation Usa che hanno portato al crack Lehman.

Nella proposta per la riforma del mercato dei capitali che viene formalizzata oggi si torna a parlare di Unione bancaria, ma in termini di schemi di garanzia dei depositi. Un vecchio approccio che sinora ha portato a poco. Cosa ne pensa?

I codici di cui parlo servono per avere uguaglianza nei punti di partenza della concorrenza tra i paesi europei tra le imprese, comprese le banche. Serve una parità

di regole concorrenziali senza handicap normativi o fiscali o privilegi normativi e fiscali per qualcuno. Per il settore bancario, in un simile quadro risulterebbe semplificata l'operatività dei gruppi paneuropei, che operano già in diversi paesi europei e che oggi si trovano con normative nazionali diverse pur facendo parte dell'Unione bancaria. Le operazioni di aggregazione non si possono più chiamare transfrontaliere, perché avvengono nella Ue e nell'Unione bancaria, dovranno essere viste non come operazioni di banche in paesi diversi, ma di un mercato integrato.

Ci sono segnali che la Commissione possa andare in questa direzione?

Nel recente viaggio che ho fatto a Bruxelles poche settimane fa, ho notato un clima diverso in tutti gli schieramenti parlamentari oltre che nella Commissione. Un clima favorevole a semplificazioni, con una consapevolezza della complessità di meccanismi pluristatali come quello europeo e con una attiva partecipazione a un processo innovativo.

Quanto incidono le minacce di dazi da parte degli Usa?

I dazi sono un'altra preoccupazione perché rappresentano concettualmente un ritorno al Novecento e comportano dei rischi di recessione. Anche se mi sembrano più una minaccia che un pericolo incombente. I tassi bassi della Bce da soli in questo contesto non bastano. E lo dimostra la risalita del tasso di interesse sui mutui in Italia a gennaio, nonostante proseguano i tagli della Bce. Gli interventi di politica monetaria sono utili, ma non sufficienti. Bisogna intervenire su tutti i fattori produttivi e non solo sui tassi, accelerare sulle politiche energetiche. Sta per entrare in vigore il rigassificatore a Ravenna, che ha una potenza rilevante e che spero contribuisca ad abbassare in Italia i prezzi dell'energia. Bisogna favorire gli investimenti migliorando l'Ires premiale, che come giustamente chiede Confindustria deve essere semplificata correggendo alcune macchinosità. D'altro canto, bisogna incoraggiare fiscalmente i risparmi italiani a investire più stabilmente in attività produttive estendendo i meccanismi di incentivi fiscali che sussistono per i risparmiatori che investono in titoli di Stato italiani e che li detengono nel lungo periodo.

L'amministrazione Trump ha fermato la realizzazione del dollaro digitale e punta sulle criptovalute. Come deve rispondere la Ue?

Vedo un processo storico. L'euro digitale sarà realizzato con maggiore urgenza anche come segnale di autonomia della Ue dai grandi circuiti di pagamento internazionali che non fanno capo all'Europa (i maggiori circuiti delle carte di credito fanno capo soprattutto a gruppi Usa, ndr). Ma per realizzarlo bisogna prima avere una forte attenzione alle regole. L'euro digitale non deve essere una riserva di valore, ma solo un mezzo di pagamento con i medesimi limiti di legalità esistenti per le altre forme dell'euro, e cioè le banconote e le monete metalliche. L'euro digitale è uno strumento di legalità alternativo alle criptovalute e per l'antiriciclaggio. Per questo motivo le soglie massime per la detenzione della valuta digitale devono essere basse.

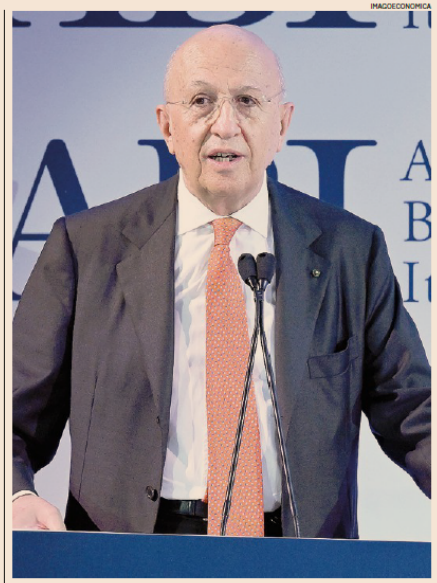
Qualora si raggiungessero accordi di pace in Ucraina e in Medio Oriente (nonostante l'interruzione della tregua) quali sareb-

bero gli effetti sullo scenario economico?

Le banche sono molto interessate agli accordi di pace. C'è stata una situazione armistiziale in Medio Oriente, che ha avuto valore innanzitutto umanitario ma anche economico perché ha portato una riduzione dei problemi di circolazione navale e dei commerci tra il Mar Rosso e il Canale di Suez. Ci sono i primi sintomi di ripresa dei trasporti merci per l'Italia via Suez,

«Leggo nel rimbalzo della produzione industriale a gennaio la ripresa del commercio nel Mediterraneo»

con una forte riduzione dei costi di trasporto che dovrebbe riverberarsi positivamente sui prezzi contribuendo a ridurre l'inflazione. L'auspicata sospensione dei conflitti tra Russia e Ucraina dovrebbe portarci a una più regolare ripresa commerciale con il superamento delle sanzioni alla Russia, con una distensione dei commerci sia dalla Russia sia dal mar Nero. Una situazione di fine del conflitto, quindi, dovrebbe portare riduzioni del costo dell'energia, a una riduzione dei prezzi e alla rivitalizzazione dei commerci. Questo a mio avviso spiega anche il rimbalzo della produzione industriale in Italia di inizio anno.



Presidente Abi, Antonio Patuelli guida l'Associazione bancaria italiana dal 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom all'estero delle acque made in Italy: vendite cresciute del 28%, gli Usa prima meta

Alimentare

Fortuna (Mineracqua): necessario disinnescare la minaccia dei dazi

Micaela Cappellini

Vola l'export delle acque minerali made in Italy. Sui mercati internazionali, nel 2024, il comparto ha messo a segno vendite per oltre 1,4 miliardi di euro, ben il 28% in più rispetto all'anno precedente. I dati arrivano da Mineracqua, l'associazione che riunisce le etichette italiane, oltre 300, di proprietà di circa 120 aziende.

Anche in termini di volumi esportati il comparto ha evidenziato un progresso significativo, con una crescita del 12,9%, ben al di sopra della media dell'export agroalimentare nazionale. Gli Stati Uniti da soli, con oltre 476 milioni di euro, valgono praticamente un terzo delle esportazioni di acque italiane e crescono del 28%. L'Italia riesce ad esportare anche in Francia

- patria storica dei produttori di acque famose nel mondo - a cui l'anno scorso ha venduto bottiglie per 158,7 milioni di euro. Seguono la Germania con 90,4 milioni di euro, e il Regno Unito, con 84 milioni di euro e una crescita sbalorditiva del 165%. Complessivamente, il mercato dell'Unione europea sommato a quello del Regno Unito incide per 491,7 milioni di euro, più o meno lo stesso peso specifico degli Stati Uniti.

«Questo successo è la dimostrazione che le acque minerali italiane rientrano a pieno titolo nel patrimonio del made in Italy e dell'Italian way of life - sostiene il vicepresidente di Mineracqua, Ettore Fortuna - una parte di questo merito è anche della capacità del design italiano di creare bottiglie ed etichette accattivanti». L'Italia rosicchia quote di mercato anche alle acque francesi? «Sì - conferma Fortuna - e la nostra crescita su alcuni mercati è davvero consistente, in particolare negli Stati Uniti».

Anche sul successo dell'acqua italiana nel mondo rischia però di allungarsi l'ombra dei dazi americani. Ad oggi, il presidente Trump ha minacciato direttamente solo il comparto

dei vini e dei liquori, ma gli operatori sanno che la partita è aperta e l'esito imprevedibile. Del resto, l'acqua made in Italy ha già rischiato i dazi una volta, in passato: «La presidenza Reagan - racconta Fortuna - arrivò a minacciare tariffe del 30-40% sull'acqua italiana come ripicca al fatto che l'Italia non importava carne americana per via del suo contenuto troppo elevato di additivi».

Allora finì che il governo italiano trovò una soluzione per consentire comunque l'import di carne americana, e i dazi paventati scomparvero dal tavolo. «Per il futuro - dice Fortuna -



ETTORE FORTUNA
Vicepresidente di Mineracqua

Già una volta, sotto la presidenza Reagan, l'acqua italiana rischiò l'imposizione di dazi del 30-40%

spero che le minacce di Trump rientrino e che si trovino le adeguate compensazioni tra Europa e Stati Uniti. Sono però ottimista che, anche in caso di dazi contro i prodotti agroalimentari, l'apprezzamento dimostrato dai consumatori statunitensi nei confronti del cosiddetto Italian way of life faccia sì che un eventuale aumento del prezzo possa non disincentivare l'acquisto. Del resto, già oggi una bottiglia di acqua minerale da mezzo litro, nei quartieri centrali di New York, costa tra i 5 e i 7 dollari, alla pari di un soft drink. In ogni caso, noi continueremo a investire e a scommettere sull'export».

Quanto al mercato italiano, Mineracqua lo considera ormai consolidato: «In Italia - dice Fortuna - vendiamo 15,5 miliardi di litri e nel 2024 siamo comunque cresciuti a valore dell'1,7%. L'unica nota dolente è il comparto della ristorazione, dove sempre più spesso le acque minerali vengono sostituite con acque potabili microfiltrate o osmotizzate, di fatto molto simili a un'acqua distillata, che per l'uso umano è meno indicata poiché non viene totalmente metabolizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ITALIA Fortuna: «Vendiamo 15,5 miliardi di litri e nel 2024 siamo comunque cresciuti a valore dell'1,7%»

Da Cdp 800 milioni a UniCredit per sostenere Pmi e Mid Cap

Finanza e imprese

Risorse destinate ad aziende di minori dimensioni Attenzione particolare al Sud

L'obiettivo è «sostenere l'economia reale e la crescita delle aziende italiane di minori dimensioni, con un'attenzione particolare a quelle del Mezzogiorno e rafforzarne la competitività in Italia e all'estero». Con queste motivazioni, Cassa depositi e prestiti (Cdp) ha sottoscritto interamente una nuova emissione obbligazionaria «senior unsecured» da 800 milioni di Unicredit. Lo hanno annunciato le due società, ricordando che la collaborazione tra le due istituzioni finanziarie ha garantito, negli ultimi 5 anni, l'accesso al credito a oltre 27 mila mila imprese italiane, mobilitando oltre 2,5 miliardi di euro di risorse grazie alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari in private placement. La nuo-


va sottoscrizione rientra dunque nell'ambito di questa collaborazione e segue la precedente emissione obbligazionaria da 750 milioni di euro perfezionata nel 2022 e rivolta alle aziende attive in settori rilevanti per l'economia italiana, come i beni di consumo, la meccanica e i metalli, la ristorazione e i servizi turistici.

Entrando nel dettaglio della nuova operazione, le risorse a disposizione saranno «integralmente impiegate dalla banca attraverso nuovi prestiti di importo fino a 20 milioni e di durata non inferiore a 24 mesi per sostenere lo sviluppo e gli investimenti delle pmi e mid-cap italiane, che rappresentano la spina dorsale del tessuto economico del Paese», si legge nella nota diffusa ieri. Le nuove risorse dovranno essere destinate, spiegano le società, per almeno il 51% a favore

delle piccole e medie imprese operanti su tutto il territorio nazionale; per la stessa percentuale a favore di pmi e aziende a media capitalizzazione con sede legale o operativa in una delle otto regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'operazione rappresenta «un'ulteriore conferma dell'impegno di Cdp nel promuovere la crescita e la competitività di pmi e mid-cap, in coerenza con il piano Strategico 2025-2027, che prevede un rafforzamento del supporto alle imprese di minori dimensioni», ha commentato Andrea Nuzzi, direttore Business di Cdp. Anche per Unicredit questo accordo conferma la politica di supporto alle imprese della banca, «in particolare alle pmi, che sono al centro della crescita del Paese – ha detto Remo Taricani, deputy head of Italy di Unicredit –. Un impegno che portiamo avanti con strumenti creditizi, di accesso al mercato dei capitali e di accompagnamento sui mercati internazionali».

— R.I.T.

 **L'operazione consolida la collaborazione tra le due istituzioni, che in cinque anni ha mobilitato 2,5 miliardi**

Mps svela i numeri dell'aumento Titolo ai massimi a Piazza Affari

Credito/1

L'assemblea dei soci dovrà votare sull'emissione fino a 2.230.000.000 di azioni

L'emissione legata all'Ops su Mediobanca copre anche dividendi e piani di incentivi

Luca Davi

Mentre il titolo è ai massimi storici a Piazza Affari (+1,57%, a 7,63 euro), Monte dei Paschi di Siena si prepara a lanciare l'offerta pubblica di scambio per la conquista di Mediobanca. E per farlo prepara le munizioni. La banca senese ha infatti deciso di chiedere ai soci, in occasione dell'assemblea del 17 aprile, la delega a emettere a servizio dell'Ops non più 1,9 miliardi di azioni in più come previsto in precedenza (1.916.543.285 per la precisione), ma circa 315 milioni di pezzi in più, ovvero fino a un massimo di 2.230.000.000 di azioni, come si legge nella relazione illustrativa del Cda pubblicata ieri dalla banca.

L'istituto punta così a seguire un approccio di «estrema prudenza» e «massimamente conservativo» e a garantirsi una capienza sufficiente a coprire, oltre al pagamento del dividendo ai propri azionisti (0,86 euro, pari a 1,083 miliardi, in pagamento il 21 maggio prossimo), i piani di incentivazione di lungo termine basati su azioni previsti da piazzetta Cuccia, come già anticipato dal documento 102 pubblicato a valle dell'annuncio dell'Ops, e l'eventuale distribuzione dell'acconto di dividendo ai propri soci



La svolta di Mps. La sede di Rocca Salimbeni

preannunciato da Mediobanca.

Gli occhi del mercato sono tutti rivolti però alle mosse di Siena e agli eventuali rilanci finalizzati a convincere l'azionariato di Mediobanca, nell'intento di mettere al sicuro l'Ops in termini di adesioni. La soglia obiettivo resta il 66,7% e, per il momento, Mps - partecipata dal Mef (11,7%), da Delfin (9,768%) e da Francesco Gaetano Caltagirone (5%) - non prende in considerazione uno scenario differente. Il raggiungimento di almeno un terzo del capitale è già "assicurato" da Caltagirone e Delfin, maggiori azionisti in Piazzetta Cuccia rispet-

tivamente con il 20% circa e, a tenere, il 10 per cento. Tuttavia va detto che l'Ops su Mediobanca vede nel raggiungimento del 50% una soglia decisiva. La proposta finanziaria di Mps fa infatti perno sull'estensione della base imponibile consolidata, che permetterebbe di accelerare l'utilizzo di circa 2,9 miliardi di Dta nei prossimi sei anni (pari a circa 0,5 miliardi l'anno) con un importante beneficio di capitale. Ciò può accadere però solo se Siena conquisterà almeno il 50% di Piazzetta Cuccia, perché solo così si possono utilizzare completamente le Dta includendo Mediobanca nel bilancio consolidato. In vista dell'assemblea del 17 aprile, resta da capire poi quale sarà l'approccio che terrà Banco Bpm, titolare del 5%, e Anima, che è a sua volta sotto l'Opa lanciata dalla stessa piazzetta Meda. «Siamo molto concentrati a gestire le nostre cose - aveva detto il ceo di Bpm Giuseppe Castagna - in base all'evoluzione delle cose decideremo cosa fare e come fare».

Intanto si va stringendo sempre più, verso oramai la parità, lo sconto dell'Ops. Anche ieri il titolo Mps ha registrato forti acquisti, con circa 24,5 milioni di azioni passate di mano. Nel corso dell'ultimo mese il rialzo di Mps è stato del 22,8%, contro il +7% di Mediobanca. L'amministratore delegato di Siena, Luigi Lovaglio, in questi giorni sta tenendo una serie di incontri con gli investitori istituzionali per spiegare nel dettaglio il senso del piano di aggregazione con piazzetta Cuccia, che da parte sua giudica l'offerta «diluitiva» (si veda altro articolo in pagina). Nella relazione depositata ieri, Mps conferma sinergie per 700 milioni di euro derivanti dall'aggregazione, di cui 300 da ricavi, 300 da costi e 100 dal funding.

Sconto quasi sparito sull'Ops: nel corso dell'ultimo mese Siena in rialzo del 22,8%

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 18.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.03.25	IT0005614182	99,924	451	---	---
14.04.25	IT0005592370	99,840	3327	---	---
14.05.25	IT0005595605	99,635	3097	2,43	1,99
30.05.25	IT0005624447	99,531	17083	2,42	2,08
13.06.25	IT0005599474	99,478	2276	2,25	1,81
14.07.25	IT0005603342	99,288	5092	2,26	1,82
31.07.25	IT0005633786	99,152	4418	2,35	2,02
14.08.25	IT0005610297	99,074	1112	2,32	1,93
12.09.25	IT0005611659	98,913	5205	2,28	1,92
14.10.25	IT0005617367	98,731	662	2,26	1,89
14.11.25	IT0005621401	98,530	2973	2,28	1,94
12.12.25	IT0005627853	98,354	4645	2,29	1,98
14.01.26	IT0005631533	98,135	1641	2,31	1,99
13.02.26	IT0005635351	97,980	2345	2,28	1,98
13.03.26	IT0005640666	97,780	40893	2,31	2,01
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor					
15.04.25 +0,95	IT0005511508	7,03	100,102	2870	0,00
15.08.25 +0,55	IT0005513187	1,50	100,268	870	2,42
15.04.26 +0,50	IT0005528617	1,80	100,570	410	2,48
15.10.26 +0,80	IT0005524984	1,95	101,220	356	2,91
15.04.29 +0,65	IT0005545136	1,88	100,450	2092	3,03
15.10.30 +0,75	IT00055491250	1,93	100,080	2828	3,23
15.10.31 +1,15	IT0005554582	2,13	101,460	5336	3,41
15.04.32 +1,05	IT0005559467	2,08	100,490	5058	3,48
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	100,040	2539	3,60

Buoni Tesoro Poliennali

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 18.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,015	1481	0,00
15.05.2025	IT00055327306	0,73	99,866	5142	2,33
01.06.2025	IT00055090318	0,75	99,818	3247	2,38
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,860	1846	2,36
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,511	1560	2,38
29.08.2025	IT0005557084	1,80	100,630	1213	2,37
15.11.2025	IT0005545183	1,25	100,180	1298	2,20
01.12.2025	IT00055127086	1,00	99,877	3772	2,18
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,800	1171	2,51
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,728	688	2,34
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,465	1653	2,29
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,043	380	2,31
01.04.2026	IT0005437147	---	97,740	7430	2,24
15.04.2026	IT0005538537	1,90	101,560	720	2,33
01.05.2026	IT00055170839	0,80	99,210	1176	2,28
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,040	899	2,08
01.08.2026	IT0005454761	---	97,050	5826	2,21
18.08.2026	IT0005607289	1,25	101,080	853	2,35
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,150	670	2,38
01.11.2026	IT0001086567	3,63	107,850	651	2,28
01.12.2026	IT0005210650	0,63	98,310	1752	2,28
15.01.2027	IT0005390874	0,43	97,440	896	2,30
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,030	1431	2,03
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,250	291	2,43
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,500	980	2,38
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,680	4037	2,36
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,230	89	2,47
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,190	542	2,42
15.08.2027	IT0005418570	0,48	96,450	1719	2,44
15.10.2027	IT0005622128	1,12	100,430	301	2,54
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,080	383	2,51
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,370	1553	2,52
01.02.2028	IT0005523032	1,00	98,590	2659	2,53
15.03.2028	IT0005433690	1,13	99,380	1763	2,58
01.04.2028	IT0005521981	0,70	102,260	1058	2,63
15.04.2028	IT0005441036	0,46	98,890	726	2,30
15.07.2028	IT0005445306	0,25	93,270	1630	2,64
01.08.2028	IT0005548315	1,90	103,520	463	2,71
01.08.2028	IT0004889033	2,28	106,800	94	2,69
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,300	1926	2,73
01.09.2029	IT0005564408	2,05	104,660	5287	2,84
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,500	15485	2,78
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,770	5711	2,88
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,620	6364	2,96
01.08.2029	IT0005365185	1,50	100,500	3663	2,90
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,070	37221	3,00
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,160	673	2,90
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,790	1921	3,00
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,450	1351	2,98
01.04.2030	IT0005389309	0,68	92,270	501	3,04
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,800	16710	3,14
01.07.2030	IT0005637399	0,98	98,970	11424	3,19
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,370	2475	3,14
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,040	8348	3,23
01.12.2030	IT0005413171	0,83	97,050	4356	3,21
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,240	2805	3,29
01.04.2031	IT0005421881	0,45	87,170	1879	3,28
01.05.2031	IT0001444378	2,00	115,320	1218	3,24
15.07.2031	IT0005395803	1,73	100,620	3729	3,27
01.08.2031	IT0005436693	0,30	84,600	2674	3,33
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,470	7139	3,43
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,630	8841	3,39
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,350	3994	3,41
01.06.2032	IT0005446013	0,48	84,330	6305	3,45
01.12.2032	IT0005494239	1,25	93,260	13006	3,53
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,930	3152	3,59
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,710	3003	3,61
01.08.2033	IT0005240350	1,23	91,650	3595	3,63
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,080	1514	3,69
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,710	1968	3,74
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,730	2860	3,79
01.08.2034	IT0003535157	2,50	109,980	1952	3,76
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,180	9999	3,86
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,300	11564	3,83
01.08.2035	IT0005631590	1,83	97,990	4997	3,92
01.03.2036	IT0005401117	0,73	78,270	2215	3,94
01.08.2036	IT0005417189	1,13	85,680	1851	3,96
01.02.2037	IT0003934657	2,00	100,660	26704	3,96
01.03.2037	IT0005431395	0,48	71,460	6077	4,01
01.02.2038	IT0005496770	1,63	91,270	9088	4,11
01.08.2038	IT0005321325	1,48	88,310	2087	4,13
01.08.2039	IT0004286966	2,50	108,120	7391	4,19
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,500	26701	4,24
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,020	7308	4,23
01.08.2040	IT0004532559	2,50	108,700	8997	4,27
01.10.2040	IT0005635583	0,44	95,260	11082	4,31
01.03.2041	IT0005421703	0,90	71,960	6203	4,28
01.08.2043	IT0005530032	2,23	101,210	11565	4,40
01.08.2044	IT0004923998	2,38	105,300	5423	4,39
01.08.2046	IT0005082057	1,63	84,420	8350	4,42
01.03.2047	IT0005162828	1,35	76,640	6632	4,41
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,260	6567	4,45
01.08.2049	IT0005363111	1,93	91,280	18180	4,48
01.08.2050	IT0005398406	1,23	70,130	7760	4,46
01.08.2051	IT0005425733	0,85	58,880	25491	4,37
01.08.2052	IT0005480980	1,08	64,180	17096	4,46
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,370	46767	4,59
01.10.2054	IT0005611743	2,15	95,780	36491	4,61
01.03.2061	IT0005211790	1,40	69,210	15505	4,46
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,630	33152	4,28

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 18.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
17.11.2018	IT0005425761	0,30	92,920	2860	2,88
14.07.2020	IT0005415291	0,65	90,970	7354	3,27
16.11.2023	IT0005466351	0,38	81,260	1698	3,76
27.04.2037	IT0005442097	0,38	75,200	3082	4,24
Buoni Tesoro Poliennali - Green					
30.10.2021	IT0005542359	2,00	104,190	20323	3,31
30.04.2025	IT0005508590	2,00	101,980	3393	3,80
30.10.2037	IT0005594470	2,03	100,340	10369	4,05
30.04.2045	IT0005438004	0,75	67,890	8434	4,31
30.04.2046	IT0005631608	1,18	96,390	3939	4,41
Buoni Tesoro Poliennali - Valore					
13.06.2027	IT0005547408	1,63	102,550	5998	2,75
10.10.2028	IT0005565400	1,03	104,630	3844	2,97
05.01.2030	IT0005581486	0,81	102,010	4418	3,29
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,710	2879	3,34
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,950	2940	3,21
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat					
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,100	531	3,39
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,450	50	3,21
15.05.2028	IT0005546134	0,65	101,640	30	3,34
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,770		

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	mlrd
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,00	12.03.25		
Tasso di deposito			
2,50	12.03.25		
Main Refinancing Facility			
2,65	12.03.25		
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
788	0,00	19.03.25	8
788	0,00	12.03.25	7
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.02.25	3
91gg	0,00	29.01.25	4
91gg	0,00	18.12.24	12

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTB (17/03/25)	2,4170
Aonia Aus (17/03/25)	4,0000
Corra Can (17/03/25)	2,7800
Saron Satis (14/03/25)	0,4445
Soft Usa (17/03/25)	4,3200
Sonia Uk (17/03/25)	4,4544
Tonar Jpn (18/03/25)	0,4760

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato, desumendoli con una formula matematica dall'EuroSTB (EuroSTB x 365 / 360).

EURIBOR

Tassi del 18.03. Valuta 20.03	Tasso 360	Tasso 365
Scad.		
1 m	2,413	2,447
3 m	2,363	2,396
6 m	2,426	2,460
1 a	2,432	2,456
2 a	2,416	2,450
3 a	2,426	2,462
4 a	2,537	2,572
5 a	2,482	2,516
1 a	2,419	2,453

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare l'EuroSTB 365 non più fornito dall'Emis, desumendolo con una formula matematica dall'EuroSTB 360 (EuroSTB x 365 / 360).

IRS

Tassi del 18.03	Denaro	Lettera
Scadenza		
11/6M	2,34	2,34
21/6M	2,30	2,31
31/6M	2,36	2,37
41/6M	2,43	2,44
51/6M	2,49	2,50
61/6M	2,53	2,56
71/6M	2,58	2,59
81/6M	2,63	2,63
91/6M	2,66	2,68
101/6M	2,68	2,72
111/6M	2,73	2,73
121/6M	2,75	2,76
131/6M	2,78	2,82
141/6M	2,76	2,80
151/6M	2,68	2,73
161/6M	2,64	2,64
171/6M	2,54	2,54
181/6M	2,44	2,45

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
USA	-2,27	-2,07	-2,03	-1,85	-1,81	-1,60	-1,60	-1,47	-1,46
Giappone	1,73	1,73	1,50	1,36	1,28	1,35	1,33	1,30	0,52
Regno Unito	-2,43	-2,26	-1,96	-2,01	-2,00	-1,83	-1,79	-1,84	-2,10

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1a	2,07	2,15	2,07	2,18	2,19	2,46	2,57	2,80	3,10
Un mese fa	2,40	2,27	2,12	2,13	2,10	2,27	2,31	2,49	2,74
Un anno fa	3,78	3,73	3,52	2,92	2,65	2,48	2,39	2,46	2,59

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sof. Usd	Term Sona Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cif	Cibor Dlr	Obor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	5,4000	2,70143	3,75000	—
1w	2,45129	—	—	—	—	2,12000	4,50000	2,27000	5,62000	3,02738	3,77000
1m	2,61333	4,31937	4,45450	0,48000	0,44320	2,42330	4,48000	2,28600	5,63000	3,78151	3,76000
3m	—	—	—	—	—	—	4,50000	2,32700	—	3,81351	3,74000
6m	2,79501	4,30469	4,38970	0,50684	0,44310	2,36670	4,52000	2,33700	5,65000	3,87488	3,71000
12m	3,46268	4,06520	4,19230	—	—	2,42670	—	5,38000	4,04232	3,51000	—

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 18.03	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0918	0,138	5,09
Giappone	Jpy	169,5000	0,764	0,27
G. Bretagna	Gbp	0,8417	0,175	1,51
Svezia	Csf	0,9401	-0,156	2,01
Australia	Aud	1,7147	-0,076	2,24
Brazil	Brl	4,2091	-0,236	-3,36
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5599	-0,166	4,36
Danimarca	Dkk	7,4598	-0,012	0,03
Filippine	Php	42,5410	0,099	3,71
Hong Kong	Hkd	8,4833	0,135	5,14
India	Inr	94,5045	-0,134	6,26
Indonesia	Idr	18028,2400	0,951	7,18
Islanda	Isk	145,7000	-0,274	1,25
Israele	Is	3,9844	0,179	5,17

Paese	Valute	Dati al 18.03	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,8531	0,138	4,47
Messico	Mxn	21,8886	0,985	1,62
N. Zelanda	Nzd	1,8777	-0,191	1,32
Norvegia	Nok	11,5280	-0,003	-2,24
Polonia	Pln	4,1750	-0,270	-2,24
Rep. Ceca	Czk	25,0380	0,012	-0,58
Rep. Pop. Cina	Cny	7,8807	0,046	4,05
Russia	Rub	4,9774	-0,002	0,06
Sudafrica	Zar	19,7084	-0,340	0,46
Svezia	Ssk	10,9670	-0,231	-4,03
Thailandia	Thb	36,6440	-0,041	2,72
Turchia	Try	40,0200	—	8,94
Ungheria	Huf	397,3300	-0,488	-3,41

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 18.03	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	—	600,8070
Etoria Nafta	16,7919	5,09	15,3800
Etopia Birr	143,5427	8,04	131,4734
Gambia Dalaci	74,9300	5,95	70,4600
Ghana Cedi	16,9322	10,81	15,5003
Gibuti Franco	194,0360	5,09	177,7210
Guinea Franco	9400,4761	5,19	8610,0715
Kenya Scellino	141,2951	5,24	129,4440
Liberia Dollaro	217,4647	13,44	199,1800
Nigeria Nafta	1672,6158	4,45	1531,9800
Rep. D. Congo Franco	3116,9238	5,36	2854,8469
Rwanda Franco	1541,1332	7,40	1412,0819
Seychelles Rupia	15,9572	4,38	14,6155
Somalia Scellino	623,9200	5,05	571,6600
Sudan Sterlina	655,6235	5,09	600,4978
Uganda Scellino	4001,9200	4,82	3665,3400
Africa del Sud			
Angola Dwanza	1002,3600	4,98	918,0800
Botswana Pula	14,8544	2,52	0,0735
Burundi Franco	3195,6770	5,52	2926,9800
Lesotho Loti	19,7084	0,46	18,0513
Malawi Kwacha	1893,3063	5,13	1734,1144
Mozambico Metical	68,7300	5,38	63,8700
Namibia Dollaro	19,7084	0,46	18,0513
Tanzania Scellino	2882,3173	14,51	2619,9682
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2660	—	100,9940
Comore Franco	491,9678	—	450,6025
Madagascar Ariary	5081,6400	4,24	4654,3700
Mauritius Rupia	49,1087	0,56	44,9796
Saint Denis Sterlina	0,8417	1,51	1,2971
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	145,4426	3,23	133,2136
Egitto Lira	55,1415	4,39	50,5051
Libia Dinaro	5,2572	2,99	4,8152
Marocco Dirham	10,5280	0,23	9,6520
Tunisia Dinaro	3,3629	1,66	3,0801
Asia			
S. Audia Riyal	4,0943	5,09	3,7500
Alghana Alghani	77,4155	5,78	70,9063
Armenia Dram	427,9200	3,95	391,9400
Azerbaijan Manat	1,8561	5,10	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4110	5,12	0,3760
Banglad. Taka	133,1996	6,84	122,0000
Bhutan Ngultrum	84,5085	6,26	86,5584
Brunei Dollaro	1,4584	2,68	1,3321
Cambogia Riel Kam.	4377,8000	4,64	4099,0000
Corea Nord Won	2,4020	5,09	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0096	5,09	3,6725
Georgia Lari	3,0395	4,19	2,7839
Giordania Dinaro	0,7941	5,09	0,7399
Iran Rial	747115,0000	10,90	684291,0000
Iran Dinaro	1430,5200	5,09	1310,0000
Kazakistan Tenge	543,7200	-0,23	498,0000
Kirghistan Som	95,0050	5,11	87,0159
Kuwait Dinaro	0,3363	5,06	0,3080
Laos Kip	22317,0000	4,52	20441,0000
Libano Lira	97714,0000	5,09	89500,0000
Macao Pataca	8,7378	5,14	8,0031
Maldivi Rufiyaa	16,8356	5,09	15,4200
Asia Orientale			
Mongolia Tugrik	3792,1500	4,72	3473,3000
Myanmar Kyat	2292,8000	5,09	2100,0000
Nepal Rupia	151,2072	6,26	138,4900
Oman Rial	0,4198	5,08	0,3845
Pakistan Rupia	305,8408	5,73	280,1253
Qatar Riyal	3,9742	5,09	3,6400
Sri Lanka Rupia	14264,3670	1,71	13066,0000
Sri Lanka Dollaro	323,5033	6,40	296,2027
Taiwan Nuovo Dollaro	11,9325	5,03	10,9292
Taiwan Dollaro	36,0161	5,75	32,9878
Turkmenistan Manat	3,8213	5,09	3,5000
Uzbekistan Som	14127,9600	5,46	12940,0000
Vietnam Dong	27877,0000	5,28	25533,0000
Yemen Rial	268,9000	3,75	246,2900
Centro America			
Ant. Ct. Florino	1,9543	5,09	1,7900
Antigua Dollaro	2,9479	5,06	2,7000
Aruba Florino	1,9543	5,09	1,7900
Bahama Dollaro	1,0918	5,09	1,0000
Barbados Dollaro	2,1836	5,09	2,0000
Belize Dollaro	2,1836	5,09	2,0000
Bermude Dollaro	1,0918	5,09	1,0000
Cayman Dollaro	0,8953	5,09	0,8270
Costa Rica Colon	544,7427	2,95	498,9400
Cuba Peso	26,2032	5,09	24,0000
El Salvador Colon	9,5533	5,09	8,7500
Guatemala Dollaro	171,0515	5,91	156,6469
Guatemala Quetzal	8,4118	5,04	7,7945
Haiti Gourde	142,7520	5,26	130,7492
Honduras Lempia	22,9278	5,40	20,5797
Nicaragua Cordoba Oro	480,1754	4,99	36,7974
Panama Balboa	1,0918	5,09	1,0000
Rep. Dominicana	68,7303	8,26	62,8514
Trinidad Dollaro	7,4043	4,99	6,7817
Europa			
Albania Lek	98,3200	1,27	90,8700
Bosnia Marco Com.	1,9558	—	1,7814
Cihekima Sterlina	0,8417	1,51	1,2971
Macrona Dollaro	61,5565	0,26	56,4174
Maldiva Lira	19,4910	2,12	17,8250
Serbia Dinaro	112,1864	0,23	103,3332
Ucraina Hryvnia	45,3483	3,81	41,5458
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5186	3,25	0,4939
Nuovo Guinea Kina	4,4618	6,12	0,2947
Pol. Francese Franco Cfp			